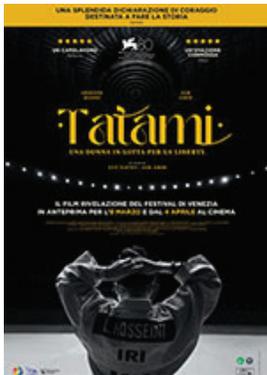




TATAMI

un film di Zar Amir-Ebrahimi, Guy Nattiv
con Arienne Mandi, Zar Amir-Ebrahimi, Nadine Marshall;
Elham Erfani, Guy Nattiv; fotografia: Todd Martin; montaggio:
Yuval Orr; musiche: Dascha Dauenhauer; produzione: Keshet
Studios; distribuzione: BIM Distribuzione
Georgia, Usa, 2024 - 136 minuti

2023, Mostra Internazionale del Cinema di Venezia:
sezione orizzonti, premio Brian



A metà dei campionati mondiali di Judo, la judoka iraniana Leila e la sua allenatrice Maryam ricevono un ultimatum da parte della Repubblica Islamica, che ordina a Leila di fingere un infortunio e perdere, per evitare di essere bollata come traditrice dello Stato. Con la propria libertà e quella della sua famiglia in gioco, Leila si trova di fronte a una scelta impossibile: obbedire al regime iraniano, come la sua allenatrice Maryam la implora di fare, o continuare a combattere per loro. Tatami mette in scena la lotta per il diritto alla libertà attraverso la storia di resistenza di due judoka: un film coraggioso ed esteticamente potente che è anche una dichiarazione creativa di rivolta verso il sistema e il governo iraniano.

«La storia che raccontiamo in questo film è la storia di troppi atleti iraniani che hanno perso le opportunità della vita e sono stati talvolta costretti a lasciare il proprio Paese e i propri cari a causa del conflitto tra sistemi e governi. Possa questa collaborazione artistica e cinematografica con Guy essere un omaggio alla loro memoria, al di là delle frenesie dell'odio cieco e della distruzione reciproca.» (Zar Amir-Ebrahimi)

«Un film con una sua rilevanza per l'inedita – e audace – collaborazione tra un regista israeliano e un'attrice iraniana per la prima volta anche dietro la macchina da presa (Zar Amir Ebrahimi, vincitrice a Cannes 2022 per Holy Spider). (...) Il film alza la voce mentre divampa l'eterno conflitto tra Israele e Palestina, e ci ricorda così che, sì, il cinema può rappresentare un'occasione di incontro, cooperazione, magari riconciliazione. (...) Un incessante e tesissimo dramma che usa gli strumenti del film sportivo per raccontare una vicenda ad alto contenuto politico. (...) Il bel bianco e nero di Todd Martin, tanto definito quanto contrastato, acuisce l'intensità di Tatami, quasi scontornando la vicenda della cronaca per restituirla al cinema, così da farne racconto esemplare capace di trascendere le circostanze specifiche. E ne enfatizza la dimensione claustrofobica, non solo grazie a una regia che segue il ritmo di una gara ma anche per l'aspect ratio e per il montaggio serrato di Yuval Orr che tesse i vari punti di vista, evocando tanto il cul-de-sac diplomatico quanto il senso di oppressione fisico ed emotivo. (...) Questa coproduzione tra Stati Uniti e Georgia è soprattutto l'allegoria di una presa di posizione: lo sport come spazio in cui misurare gli equilibri diplomatici, le donne che devono sottostare agli ordini di nazioni che non meritano le loro imprese, le gare che non sono mai solo vicende personali ma hanno sempre una temperatura politica.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)

«Si comincia: musica hip hop iraniana, bianco e nero, scenari metropolitani. Sembrano quasi le atmosfere dell'Odio. Subito dopo però si entra in un palazzetto sportivo (...). Ecco che allora il bianco e nero dello schermo sembra voler omaggiare, quello di un altro film, un ring al posto di un tatami, un pugile in cerca di gloria al posto di una judoka che sogna l'oro. Tatami però non è né l'Odio né Toro Scatenato, (...) semmai ricorda i tanti film che ci hanno raccontato dei tentativi di tanti sportivi, o musicisti, o intellettuali del blocco ex sovietico di trovare asilo in un qualche paese occidentale. Thriller che in qualche modo avevano dinamiche spionistiche e che, come fa Tatami, usavano la lingua del genere per parlare di politica. (...) un film che porta avanti un discorso che vuole essere il più leggibile e il più universale possibile, e che viene caricato di simbolismi evidenti e rilevanti per parlare di una delle situazioni più terribili dello scenario geopolitico mondiale: quella del regime liberticida che vige in Iran in generale, e la condizione femminile in quel paese in particolare.» (Federico Gironi, comingsoon.it)

«Un thriller politico, sportivo e decisamente femminista che riesce a mantenere la tensione dal primo all'ultimo fotogramma. (...) Nattiv e Amir Ebrahimi riescono a far dialogare in modo sorprendente la tensione legata alla competizione sportiva, magnificamente filmata attraverso un bianco e nero al contempo freddo e profondo, e le questioni politiche e di giustizia sociale. Avvincente dall'inizio alla fine, Tatami ci lascia costantemente sulle spine, pronti in ogni istante a tifare per Leila, sorta di Amazzone moderna che, disarcionata dal suo cavallo, continua a lottare senza armatura. Più ambigua ma non per questo meno intrigante è l'allenatrice Maryam, attanagliata dal peso di scelte passate che continuano a pesare sul presente. In perenne conflitto tra rispetto delle regole, per paura delle conseguenze che un'eventuale disobbedienza potrebbe innescare, e sete di una libertà che anela senza avere però (ancora) il coraggio di rivendicarla, Maryam vive attraverso Leila una lotta che avrebbe lei stessa desiderato combattere. Guerriere solitarie contro un sistema dal quale vogliono fuggire, eroine incredibilmente umane che cercano di difendere valori ai quali sono attaccate visceralmente, Leila e Maryam sono due personaggi che non si dimenticano facilmente.» (Muriel Del Don, cineuropa.org)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
C i n c i t t a R h o
www.comune.rho.mi.it